

Il presente numero di Tutor si apre con l'esposizione (a cura di Luciano Vettore) di alcune informazioni sulle opportunità offerte ai lettori – grazie alle potenzialità offerte dalla piattaforma informatica del nostro Editore, la *Firenze University Press (FUP)* – facilitanti il reperimento in archivio e la conseguente consultazione dei precedenti numeri di Tutor. Si spera così di stimolare i Soci ed i lettori in generale, a conoscere e ad apprezzare sempre più la nostra Rivista.

L'abituale sezione di apertura, **Prospettive**, affronta poi alcune riflessioni sulle esigenze della moderna didattica medica. È un tema non nuovo, che prende spunto da una nota comparsa su un quotidiano che dimostra che il problema non è circoscritto agli ambienti accademici ma interessa largo interesse anche da parte di più vaste componenti sociali.

Segue la sezione **Lavori originali** che riporta tre contributi. Il primo di Barbara Bassola, Nadia Rossotti e Marina Negri, si propone di indagare quale percezione abbiano avuto studenti infermieri, infermieri guida di tirocinio e coordinatori infermieristici dell'influenza esercitata sul tirocinio clinico dal passaggio avvenuto nel loro ambiente di lavoro, ad una organizzazione per intensità di cura e assistenza. Secondo il personale infermieristico intervistato, pur evidenziando organizzative alcune difficoltà organizzative determinate dall'assegnazione a strutture differenziate per intensità di cura e di assistenza, gli obiettivi di tirocinio dell'anno di corso sono stati per lo più mantenuti.

Segue il lavoro di Stefano Merlo, Olga Durando e Marina Trento su: *Il modello della Group Care. Verso una teoria della formazione*, che si origina dalla convinzione degli AA. che per un'adeguata progettazione di interventi clinico ed educativi sia necessaria una riflessione organica e critica sui problemi educativi in particolare sulla teorizzazione di quei processi rivolti a formare i soggetti, individualmen-

te e socialmente intesi. Da queste esigenze appare particolarmente adatto il modello clinico educativo e assistenziale della Group Care che ripensa l'educazione in un contesto clinico con il fine di aiutare le persone a ritrovare una propria identità pur in presenza di una malattia.

L'ultimo lavoro di questa sezione è quello di Marco Masoni, Maria Renza Guelfi, Gian Franco Gensini intitolato *Open Educational Resources in Medicine*. Trattasi di un corposo contributo relativo al movimento Open Educational Resources (OER), che mira a produrre contenuti per l'apprendimento liberamente disponibili e riutilizzabili, derivati dagli Open Course Wares (OCW), materiali didattici liberamente disponibili che hanno poi costituito la base per la diffusione dei MOOC (acronimo di Massive Online Open Course) corsi gratuiti a cui possono iscriversi un numero notevole di utenti. Segue una discussione in cui vengono analizzati alcuni dati derivanti dalle prime esperienze sulle OER.

Chiude il numero, una **Recensione**, redatta da Giacomo Delvecchio, del recente volume di Paola Binetti e Francesca Lozito sul cosiddetto – e non ancora definitivamente archiviato – caso Stamina: *Il caso Stamina e la prova dei fatti – Riflessioni sull'etica di cura e di ascolto* (Edizioni Scientifiche Ma.Gi., Roma, 2014). Più che su un'analisi tecnica delle tanto discusse proprietà della dibattuta proposta terapeutica, il libro vuole richiamare l'attenzione del pubblico sugli aspetti etici, innanzitutto, e su quelli metodologici di questa vicenda, analizzando “i meccanismi scatenanti di un bagno d'irrazionalità in cui emergono antiche diffidenze verso la scienza e gli scienziati, ma anche verso i medici costretti a difendersi dalle accuse dei pazienti, di voler negare loro una cura salvifica, sull'ignoranza dei mass media acuita dal desiderio di scandalismo e di mettere finalmente all'angolo professori e scienziati” (p. 109).